

Cosa vorrebbero scrittrici e giornaliste nel secondo PIÙ RUBRICHE PER LE RIPRESE DIRETTE INVECE

ABBIAMO CHIESTO ad alcune notissime scrittrici e giornaliste che cosa ne pensano del prossimo secondo programma televisivo o, come molti dicono, secondo canale. Un sondaggio del genere fu compiuto da noi fra alcuni critici televisivi (seguirà un altro gruppo). Molti nelle risposte accennarono criteri e proposte che implicavano anche una trasformazione del primo programma. In questo secondo sondaggio si è tenuto conto del fatto che la RAI ha deciso di mantenere la struttura del primo programma come è adesso, almeno in linea di massima. Inoltre, mentre i critici per la loro posizione erano portati a occuparsi anche di questioni di principio, alle

donne è stato chiesto di dire una parola sui programmi per il pubblico femminile.

Le domande sono state queste: « Come vorrebbe che fossero le trasmissioni del secondo programma TV, tenuto conto del fatto che il primo conserverà la sua struttura? » « Come vorrebbe che fossero in particolare i programmi per il pubblico femminile? ». Ci siamo rivolte alle signore Ester Angiolini, Flora Antonioni, Maria Bellonci, Irene Brin, Camilla Cederna, Antonietta Drago, Oriana Fallaci, Brunella Gasperini, Emilia Granzotto, Annamaria Rodari, Maria Pia Rosignoli. Sul primo tema i punti di vista sono stati diversi, sul secondo c'è stata una decisa presa di posizione di quelle che si procla-

volevamo solo chiarire uno dei punti di partenza; e passiamo ora a considerare più da vicino le singole risposte, alla domanda numero uno e alla domanda numero due.

Specializzazione o no?

Come vorrebbe che fossero le trasmissioni del secondo programma TV? Ecco il primo punto: specializzazione o no? Dice Maria Bellonci: « Non sarebbe necessario secondo me "specializzare", come dicono, il secondo canale, purché lo spettatore potesse trovare, fra il primo e il secondo, programmi del tutto diversi fra i quali scegliere secondo il proprio gusto e la propria intelligenza ». Allo stesso modo Emilia Granzotto: « L'importante è che il nuovo canale presupponga l'offerta di una scelta. Avviene già così, del resto, per i programmi della radio ». Quanto al tono aggiunge: « La televisione è uno strumento di massa, inutile cercare di mettere insieme programmi elaborati secondo schemi che possono essere graditi solo ad una élite. L'importante è che, pur cercando di accontentare tutti, si arrivi a non scontentare nessuno. Ma forse per questo ci vorranno ancora molti canali ».



Oriana Fallaci: più spazio all'attualità, alle inchieste giornalistiche ed alla produzione cinematografica qualificata

Camilla Cederna: un programma con gente nuova, con una coraggiosa rotazione di soggettisti, sceneggiatori, registi



mano contrarie in blocco ai programmi femminili, in quanto sostengono che si deve parlare di programmi interessanti per tutti o noiosi per tutti.

Alcune osservazioni sul secondo tema potrebbero aprire la strada ad altri interessanti argomenti. Nella società moderna la donna ha conquistato certamente parità con l'uomo in tanti campi, si è dimostrata in grado di sostituirlo in qualsiasi attività compresi — dicono recenti studi — i viaggi spaziali. Ma questa parità vuol dire anche uguaglianza di mentalità, di gusti, di funzioni familiari e sociali? Si può essere allo stesso livello ed essere diversi.

Ci fermiamo qui per non uscire dalla nostra inchiesta;



Flora Antonioni: gli italiani leggono poco. La TV può far loro conoscere Machiavelli e Leonardo, Galilei e Leopardi. Vorrebbe anche una riesumazione di capolavori del cinema

o programma TV

DONNE? PIÙ CULTURA? DI CANZONI E BALLETTI?

Qualora si voglia rispettare lo schema del primo canale la Cederna propone due soluzioni: a) affidare le trasmissioni del nuovo programma a gente nuova con una continua e coraggiosa rotazione di soggettisti, sceneggiatori e registi; rivoluzionare completamente le regole di « etichetta » seguite dagli annunciatori (specie sportivi); selezionare i presentatori in modo che non somiglino agli attuali; b) seconda soluzione: andare incontro ai gusti del gran pubblico televisivo che è quello della campagna e della provincia spalancando le porte ai romanzi sceneggiati, ai film, ai telefilm, a eliminando inchieste, inaugurazioni e uomini politici.

Flora Antonioni è senz'altro per la prima alternativa: « Il secondo canale dovrebbe rappresentare in un certo senso il trionfo della parola sull'urlo, della fronte sulle gambe, dell'espressione sulla depressione che certi spettacoli graditi alle masse provocano in talune categorie di spettatori ». Divertente la risposta di Oriana Fallaci. Vorrebbe escludere dal secondo canale molti dei personaggi più popolari, le sorelle Kessler comprese. Vorrebbe poi che i telecronisti raccontassero un fatto o presentassero un personaggio con lo stesso rigore e possibilmente la stessa *verve* che costituiscono la regola del buon giornalismo. Vorrebbe sui teleschermi anche i film vietati dalla censura e in

edizione integrale. Vorrebbe infine che il secondo programma fosse l'avvio a un terzo, un quarto, un quinto programma: aspirazione che prescinde dai limiti tecnici che le montagne impongono all'Italia.

Alcune esigenze della Cederna, della Antonioni e della Fallaci si ritrovano in Brunella Gasperini, che punta però soprattutto su una analisi dei gusti del pubblico: « Vorrei che i programmi del secondo canale fossero realizzati con criteri diversi, meno strettamente legati a quelli che si presumono i gusti delle cosiddette masse. Nelle masse ci sono anche degli individui che preferiscono, faccio degli esempi, il jazz alle canzonette, il teatro moderno ai teleromanzi, i servizi giornalistici attuali (fatti da veri giornalisti) e le riprese dirette ai filmetti scadenti; non vorrei che questi poveri individui continuassero a trovare su entrambi i canali, sia pure opportunamente smistati, filmetti, teleromanzi, canzonette. Poi vorrei che i programmi del secondo canale fossero realizzati con gente diversa in modo da non vedere sempre le stesse facce, quindi le stesse idee e lo stesso stile ».

Maria Pia Rosignoli parte da una osservazione ancora diversa: « Vorrei fare una riserva sulla possibilità che il primo canale rimanga veramente fermo dopo l'introduzione del secondo. Quando sarà attuato, il secondo diventerà un dato di fatto,

una realtà della quale anche chi compila il primo dovrà tenere conto ». E prosegue affermando che i due canali dovrebbero essere considerati perciò « un tutto unico, suddiviso in due parti omogenee. Si è discusso se non si dovesse dare un più marcato accento "culturale" al secondo; mi sembra che sarebbe più opportuno e più logico approfittare dello spazio raddoppiato per arricchire l'insieme dei programmi, per offrire ogni sera *menu* più sostanziosi, senza discriminare in quale canale vada a finire la cultura. Attualmente la TV ha a disposizione sette sere la settimana; con novembre ne avrà quattordici: suddividendo opportunamente i programmi su due canali, non sarà costretta a rinunciare al collegamento diretto con l'avvenimento del giorno a favore del telequiz, né viceversa. Le preoccupazioni "culturali" (perdonate se insisto con le virgolette, ma ci vogliono) si sono spesso dimostrate cattive consigliere in TV: come per fare dell'arte non basta proporselo, così non bastano le intenzioni per fare della cultura ». La Rosignoli è favorevole quindi anch'essa ad alternative diverse tutte le sere (« guai se la massa dovesse considerare il secondo canale come quello serio e per conseguenza noioso »).

La più soddisfatta dei programmi attuali (di cui implicitamente accetta il carattere anche per il secondo ca-



Irene Brin: attualità autentica, riprese dirette degli avvenimenti più diversi, dal teatro allo sport alla politica



Maria Bellonci: il Secondo Programma TV deve offrire al telespettatore la possibilità di una scelta, sera per sera



Antonietta Drago: molti spettacoli teatrali e cinematografici, purché selezionati. E soprattutto, niente telequiz



Emilia Granzotto: l'importante è giungere non tanto ad accontentare tutti, quanto a non scontentare nessuno

nale), risulta Annamaria Rodari, anche se paradossalmente parte da una negazione assoluta della TV, « non quella italiana, ma come cosa in sé: la trovo uno strumento mostruoso e antipaticissimo » che condiziona la vita delle famiglie. Però « contrariamente alle critiche che sento fare e leggo da ogni parte, io trovo i programmi della TV italiana assolutamente splendidi. Belle canzoni, *équipes* scelte, buoni registi; non capisco cosa possa chiedere di più il pubblico a dei programmi giornalieri che durano ore e ore. Insomma mi pare sciocco volere qualcosa di assolutamente perfetto dalla TV, così come sarebbe assurdo pretendere ogni giorno un giornale leggibile con uguale interesse dalla prima all'ultima riga. Non so, forse il secondo canale potrebbe dedicarsi a trasmissioni più spe-

COSA VORREBBERO SCRITTRICI E GIORNALISTE NEL SECONDO PROGRAMMA TV

cializzate: lirica, per esempio, o teatro». In conclusione, abbiamo così un altro voto per la specializzazione.

Irene Brin chiede soprattutto un tono di attualità autentica: «Mi piacerebbe che i programmi del secondo canale fossero più aggiornati, immediati, da consumarsi subito. Il mio ideale di trasmissione è l'americano "You are here", la presa diretta di uno spettacolo qualsiasi, che sia teatrale, sportivo, politico, non importa. E' ovvio che le registra-



Ester Angelini: fa una questione di orari. Il Secondo può trasmettere rubriche femminili in ore accessibili alle donne che lavorano

zioni, le premeditazioni possono essere più perfette, ma non ha importanza; il brusio, apparentemente sciocco e inopportuno, che si sente durante, poniamo, una rappresentazione di gala all'opera o il matrimonio di un sovrano o una gara alle Olimpiadi, danno alla TV il suo carattere umano e brillante».

Ester Angelini, infine, fa rilevare che c'è un problema molto importante anche negli orari: «La TV non permette, come la radio, che contemporaneamente all'ascolto si possa anche sbrigare qualche lavoro. Le donne, soprattutto quelle che lavorano, sono milioni». Il rimedio? «Si potranno mettere in onda col secondo canale senza che vi siano doppioni veri e propri, alcune rubriche sugli stessi argomenti. Mi domando quante donne possono vedere per esempio la rubrica "Personalità" oppure "Telescuola". Tenendo conto quindi delle molte donne che sono affezionate alla TV, il primo compito sarebbe quello di rivedere gli orari».

Teatro, cinema, libri

Fin qui si tratta di impostazione, anche se alcune risposte parlano già a titolo di esempio di varie trasmissioni. Altri riferimenti più specifici si possono riassumere ora di seguito. Così la Bellonci, comunque venga orientato il secondo canale, si augura di trovare nel primo o nel secondo «opere teatrali di qualità, classiche, mo-

derne, modernissime, magari sperimentali, comprese opere scritte per la televisione»; vorrebbe che fosse dato anche molto spazio alla vita della cultura, libri, mostre, dibattiti, e aggiunge: «s'intende che per tutto ciò sarebbe necessario trovare formule agili e caute, e molto vivise. Per esempio per illustrare un nuovo libro, si potrebbe seguire l'autore nei luoghi dove egli ha fatto vivere i suoi personaggi; e così via».

Antonietta Drago, che aveva saltato le considerazioni generiche proclamandosi una spettatrice incostante, desidera a sua volta «molti spettacoli teatrali e molti spettacoli cinematografici selezionati o retrospettivi, purché ottimi. Non amo i quiz perché ho l'impressione che siano riusciti a divulgare un certo linguaggio che è veramente insopportabile, oltre ad una intonazione di voce e ad un modo di parlare che potrei definire il gergo degli annunciatori e delle annunciatrici. Questi giochi hanno anche facilitato, secondo me, il dilagare di un nuovo genere di divismo che chiamerei a formato ridotto».

Per il teatro e il cinema, come strumenti di cultura, si pronuncia ancora più decisamente Flora Antonioni: «Si potrebbe studiare la possibilità di offrire fra l'altro agli spettatori una specie di riesumazione di tutti i capolavori cinematografici che ormai sono monopolio della cineteca, una serie di rappresentazioni teatrali che risultassero insieme commemorative e illustrative dei maggiori autori italiani e stranieri». E aggiunge: «Gli italiani sono famosi per le loro scarse letture. Fateci conoscere Machiavelli, Leonardo, Michelangelo, Augusto Righi, Galileo, Volta, Leopardi, ecc., in modo da renderli accessibili a tutti».

Le trasmissioni femminili

Passiamo alla seconda domanda. Sono contrarie ai programmi femminili specialmente la Fallaci, la Bellonci, la Drago, la Antonioni. La Fallaci dice: «Ho scritto un libro tentando di dimostrare che, per quanto mi è possibile, evito sempre di considerare i problemi che riguardano solo le donne. Le donne non sono una fauna speciale e non capisco per quale ragione esse debbano costituire un argomento a parte e un problema a parte come lo sport, la politica e il bollettino meteorologico. Ciò che interessa gli uomini interessa anche le donne, se è interessante. Vorrei che fossero aboliti i programmi per le donne; semmai suggerirei di chiamare più donne ad occuparsi della televisione, senza confi-



Annamaria Rodari: le trasmissioni attuali la soddisfano. Nel Secondo vorrebbe più spazio per lirica e teatro

narle nelle cosiddette rubriche femminili».

Maria Bellonci: «Posso dire che mi meraviglia, anzi mi sgomenta la divisione dell'umanità pensante in cervelli maschi e cervelli femmine. Le trasmissioni dedicate al cosiddetto pubblico femminile non mi interessano, non le seguo e le giudico dannose per le donne perché sono quasi sempre trasmissioni di tono diminuito e perciò mortificante». La Bellonci conclude dicendo che abolirebbe tutte le trasmissioni così concepite, ammetterebbe al massimo qualche insegnamento pratico di moda e cucina. Vorrebbe invece qualche trasmissione che trattasse delle donne che lavorano.

Antonietta Drago: «Vorrei che non ci fossero trasmissioni dedicate al pubblico femminile: abbiamo conquistato il diritto di voto, lavoriamo quanto gli uomini, le leggi sono uguali per gli uni e per le altre; penso quindi che la donna possa assistere interessandosi a qualsiasi spettacolo che interessi o diverta un uomo».

Flora Antonioni: «Detesto ogni specie di pubblicazione o rappresentazione limitata a categorie specifiche, a meno che non si tratti di specializzazioni professionali. Non credo perciò che dovrebbero esistere trasmissioni dedicate al pubblico femminile in assoluto, anche perché il pubblico femminile comprende ormai le categorie più svariate di donne dall'operaia alla domestica, dalla casalinga alla professionista». E prosegue: «Credo che si potrebbe tentare con probabilità di successo la trattazione di argomenti ben più importanti delle creme di bellezza della moda e della cucina; la donna, specie nei paesi a basso livello economico, è assetata di conoscenza, avverte il bisogno di espandere la propria personalità e conquistare se stessa. Consultori matrimoniali televisivi, corsi di puericultura, di aggiornamento in ogni campo, le saranno più graditi e più utili. Vedrei anche volentieri la trasmissione di corsi speciali di studio destinati a donne che non hanno potuto completare gli studi intrapresi e anelano ad integrarli ma ne sono impediti dalle loro mansioni di mogli e di madri».

Camilla Cederna è su po-

sizioni analoghe, anche senza polemica, dicendo che vorrebbe programmi che fossero la copia dei tanti giornali femminili; occorrerebbe trattare invece — afferma — problemi gravi come l'educazione dei bambini, la scuola, i rapporti con i professori, i rapporti coi figli adolescenti, e così via».

Annamaria Rodari a sua volta non ritiene necessarie rubriche femminili, oltre quelle già esistenti; anche essa vede gli interessi della donna, in linea di massima, uguali a quelli maschili. Vorrebbe però più ore per le madri e i ragazzi insieme: «Programmi che aiutino le indaffarate madri di oggi a capire, educare, istruire i ragazzi».

Ester Angelini è, ci sembra, in una posizione analoga, quando afferma che «non occorrono tante rubriche specializzate per il pubblico femminile. Alla donna interessa tutto, le piace di sapere, di conoscere, di essere informata». E poiché questo avviene più attraverso la TV o la radio che attraverso i giornali, i grandi avvenimenti, la Angelini insiste appunto su una questione di orari. Adesso l'ultimo telegiornale è trasmesso troppo tardi, il primo quando molte donne sono ancora occupate nelle faccende di casa. Vorrebbe poi rubriche che assistano la donna nella sua missione familiare: problemi del marito, dei figli, della casa; profili di donne eccezionali; uno studio dell'apporto femminile alla civiltà del mondo.

Brunella Gasperini: «Vedrei volentieri delle inchieste e dei dibattiti sui problemi femminili (dall'amore al lavoro) solo se potessero essere realizzati con franchezza. Poi: una mezz'ora settimanale dedicata alla moda e alla cosmetica, ma da un punto di vista istruttivo-umoristico (come non si deve vestirsi e truccarsi) un'altra mezz'ora con lo stesso sistema dedicata al saper vivere o galateo vissuto; una trasmissione divertente ma realizzata con serietà sull'educazione e la psicologia dei bambini».

Nemmeno Irene Brin è convinta di certe divisioni, quando dice «non so perché si è radicata la convinzione che alle donne intesse fosse stata solo per le donne» resino solo certi argomenti. Comunque trova ottima la trasmissione «Persona-

lità» di Mila Contini, vorrebbe che si cercasse nel secondo canale di affrontare sotto angoli nuovi e con la massima attualità anche altri temi: «Per fare un esempio, mi piacque molto durante la visita della Regina d'Inghilterra in Italia il pacato e amabile discorso della deputata inglese alla quale (se la trasmissione si potevano rivolgere anche altre domande; la gente



Brunella Gasperini: un programma meno legato ai gusti della massa, e stilisticamente differenziato dal Primo

crede sbagliando che Margaret potrebbe essere reggente d'Inghilterra: fate spiegare che non è così. La gente crede che Anthony Armstrong Jones sia un disgraziato incapace di comportarsi bene a tavola, spiegate che proviene da un'eccellente famiglia ed ha eccellenti maniere».

Maria Pia Rosignoli fa una osservazione pratica molto utile: i programmi femminili attualmente sono concentrati nel pomeriggio, quindi si rivolgono soprattutto alle casalinghe e toccano i problemi che le interessano più direttamente. Bisognerebbe rivedere questa situazione col secondo canale perché l'esperienza del giornalismo moderno dimostra che la donna di oggi è attirata ugualmente da argomenti meno tradizionali. La Rosignoli è anch'essa, dunque, per una evoluzione delle rubriche femminili verso temi di interesse generale, e fa degli esempi: «La vita della famiglia media all'estero, i suggerimenti per le vacanze, le inchieste sui migliori collegi, la vita di artisti famosi, e così via».

Chiudiamo con Emilia Granzotto che vorrebbe francamente un programma giornaliero dedicato esclusivamente alle donne «che in gran parte stanno in casa e spesso si annoiano», un programma di mezz'ora o tre quarti d'ora «con cinque minuti di telegiornale esclusivamente femminile, e poi rubriche varie, dal galateo alla storia, dalla moda alle piccole inchieste sui problemi che interessano più da vicino il mondo delle donne, da un corso di vita pratica per future spose al giardinaggio, dai consigli del medico alla piccola posta, e via dicendo». Per questo programma potrebbero essere un'ottima guida i molti giornali femminili che si stampano in Italia con crescente successo.

Vincenzo Colonna



Maria Pia Rosignoli: due programmi, un tutto unico: arricchire l'insieme, non destinare il Secondo alla cultura